

Sfuma a Liegi un possibile « oro » ai campionati europei di basket (88-69)

L'Italia battuta dalla Jugoslavia fallisce la finale



Il momento difficile della Lazio è testimoniato da questa foto: a sinistra PULICI rimbecca con fare argine l'osservazione di qualche tifoso, mentre GARELLA (a destra) ha il volto disteso e il sorriso sulle labbra

Iriconoscibili gli azzurri rispetto all'incontro con i sovietici - E' l'URSS l'altra finalista: sconfitta la Cecoslovacchia (91-76)

Contro l'Atalanta gli verrà preferito Lopez

Agostinelli escluso «contesta» Vinicio

Il biondo centrocampista: « Sono stato liquidato troppo prepotentemente » - Lenzi mette sull'avviso il tecnico per il « tritico terribile » (Atalanta, Boavista e Juventus)

ROMA — Umberto Lenzi ha perso la pazienza. I continui insuccessi della squadra, le polemiche e le imprevedibili decisioni di Vinicio lo hanno, in un certo senso, irritato. Non avrebbe mai pensato, dopo solo due giornate di campionato, di dover fare la « voce grossa » per cercare di redimensionare una situazione che non promette nulla di buono. Lunedì sera, in sede, al termine della riunione con gli altri consiglieri, il presidente ci aveva esternato la sua delusione per l'incredibile comportamento di alcuni giocatori. « E' una vergogna », aveva detto — Questa Lazio proprio non mi piace. Non mi piace il comportamento dei "pistolini", quelli che non hanno avrebbero dovuto spaccare il mondo. Sono iriconoscibili. E pensare che per loro ho rinunciato a montare i soldi, con i quali avrei potuto rifare una squadra da scudetto. E' giunto il momento di far sentire la mia voce ». E le parole del presidente non si sono perse nel vuoto. Dopo aver pubblicamente rimproverato i vari Agostinelli, Manfredonia e Giordano, per aver invitato Wilson a pensare a giocare nel miglior modo possibile per la Lazio, senza farsi distrarre dalle offerte della Cosmos, ha avuto un abboccamento con Luis Vinicio.

Poche parole, ma decise, con le quali Lenzi ha fatto chiaramente capire al tecnico che è giunto il momento di rimboccare le maniche. Pur non dicendo esplicitamente, don Umberto ha fatto intendere al tecnico che se il severo tritico (Atalanta, Boavista, Juve), che attende la Lazio non dovesse condurlo al positivamente, la panchina di Vinicio potrebbe cominciare a scottare. Inoltre ha consigliato al tecnico di essere meno impudico nel fare le sue scelte (vedi esclusione di Giordano e Agostinelli e caso Pulici) ma meditare e ponderare più a lungo. Non è stato un ultimatum, ma solamente un primo avvertimento espresso amichevolmente nel tentativo di stimolare il tecnico a sforzarsi di ricostruire in seno alla squadra quell'armonia, che sembra essere stata smarrita strada facendo.

« Questa esclusione mi fa male », ha detto il biondo centrocampista — « sinceramente mi giunge inaspettata. Ricominciò di non aver giocato bene, ma non credo nemmeno di essere stato il peggior giocatore. Ora mi trovo fuori di squadra, senza che mi sia stata concessa la benché minima prova d'appello. Il mio modesto merito sono stato liquidato troppo prepotentemente: dopo due giornate una decisione del genere la riteno prematura. Forse avrete più in là, avrei potuto capire. Comunque se questa è la decisione del tecnico lo accetto. Ma non accetto la discriminazione, ma senza essere convinto di un'alternativa ».

Per il 1978

Allodi nuovo d.s. della Fiorentina?

ITALIA: Celesia, Iellini, Carraro, Vecchiato 5, Della Fiori 4, Barviera 14, Bonamico 2, Benetton 4, Bertolotti 2, Marzorati 8, Bertolotti 15. JUGOSLAVIA: Pajic, Kicovic 24, Jelenc 10, Krstovic 4, Dacic, Slavnic 4, Cosic 7, Radovic 9, Varajic, Dalipagic 32, Dolnicar 8. ARBITRI: Arabadjian (Bulgaria) Turner (Gran Bretagna). TIRI LIBERI: Italia 17 su 21; Jugoslavia 22 su 31.

LIENZI — La Jugoslavia ha battuto l'Italia per 88-69 (45-32) nella semifinale dei campionati europei di basket. La vittoria è stata decisa per la prima volta nella sua storia da una finalissima europea, l'Italia lo ha visto ben presto svanire nella semifinale contro gli jugoslavi. Gli uomini che solo due giorni fa erano riusciti nella clamorosa impresa di battere i sovietici campioni del mondo, si sono ben presto arresi agli azzurri di Asa Nikolic, l'ex-allenatore dell'Ignis Varese che, passato alla guida della nazionale jugoslava, si è visto subito vendicatore delle tante accuse che spesso gli erano venute da parte italiana.

LIENZI — La Jugoslavia ha battuto l'Italia per 88-69 (45-32) nella semifinale dei campionati europei di basket. La vittoria è stata decisa per la prima volta nella sua storia da una finalissima europea, l'Italia lo ha visto ben presto svanire nella semifinale contro gli jugoslavi. Gli uomini che solo due giorni fa erano riusciti nella clamorosa impresa di battere i sovietici campioni del mondo, si sono ben presto arresi agli azzurri di Asa Nikolic, l'ex-allenatore dell'Ignis Varese che, passato alla guida della nazionale jugoslava, si è visto subito vendicatore delle tante accuse che spesso gli erano venute da parte italiana.

Nella gara ciclistica della Festa dell'« Unità »

Donadio domenica a Fiano Romano

L'azzurro Santeroni, Brunetti e Vitali del « Pedale Ravennate » e i più forti laziali decisi ad impegnare seriamente il campione d'Italia, favorito della corsa

FIANO ROMANO — In occasione della Festa dell'« Unità », Fiano Romano rinnoverà la sua tradizione di ciclismo. Domenica infatti si svolgerà il Gran Premio dell'« Unità », una corsa riservata ai dilettanti di prima e seconda categoria, alla quale parteciperanno gran parte dei migliori ciclisti attualmente in attività.

La corsa presenta l'ex campione del mondo dei dilettanti junior, attuale campione d'Italia di prima categoria, Donadio, che tra quei dilettanti toscani della « Essebi » di Empoli, che scende nel Lazio in forza decisa ad assicurarsi un traguardo quale sarebbe appreso in qualche modo apertamente da un campione nazionale. Dalla Romagna arrivano quelli del « Pedale Ravennate », che con Brunetti e Vitali, già più volte vittoriosi nel corso di questa stagione, ambiscono ad un successo di prestigio quale parteciparvi, salvando una vittoria al cospetto del campione d'Italia e dell'altro azzurro di San Cristobal. Non per niente la squadra azzurra di Fiano Romano è accompagnata dai fratelli Carlo e Giorgio Gismondi e da Celso Minardi, vale a dire il vice-presidente della società, e da quel Minardi che della società medesima è qualcosa di più che un presidente.

Oggi nuova battaglia nel Gran Premio Città di Camaiore

I «tre moschettieri» della SCIC (Baronchelli Saronni Ricconi Panizza) vogliono punire Francesco Moser

Non hanno digerito la vittoria dell'iridato al Giro del Lazio - Bitossi medita il « colpaccio »

L'estremo saluto al nostro «Cecchin»

Stroncato da una probabile emorragia interna, mentre si allenava a Milano (aveva 37 anni)

Avranno luogo domani, a Melegnano (Milano) i funerali di Francesco Bianchi, ex primatista italiano degli 800 metri di otto anni. Bianchi, detto «Cecchin» è morto proprio su quella pista, che aveva visto tante sue vittorie. Era nato il 15 gennaio 1940. Figlio di un operaio, leggero di peso e piuttosto leggero di fisico, aveva in sé, tuttavia, un'indomabile energia e una volontà di vincere che, talvolta, sembrava sproporzionata per i suoi mezzi. Aveva esordito come mezzofondista nel 1957 e aveva corso sino al 1967 con allattivo 24 maglie nazionali, dieci titoli italiani, tre record assoluti sugli 800 e uno sul 1.000. All'esordio era già risultato il migliore fra i diciassetenni, nel '58 era campione juniores e un anno dopo conquistava il record juniores degli 800 con 1'57"7, un tempo ancor oggi dignitoso.

Non hanno digerito la vittoria dell'iridato al Giro del Lazio - Bitossi medita il « colpaccio ». Dal nostro inviato CAMAIORE — I più arrabbiati sono i «tre moschettieri» della SCIC, se ci è permissa una licenza letteraria tratta dal romanzo di Dumas padre (infatti i «tre moschettieri», in realtà sono poi quattro: Athos, Porthos, Aramis e D'Artagnan). Nella piazzetta di Camaiore, alla piazzola della punzonatura, attorniato da tifosi e ragazzini in corsa di autografi, Baronchelli con i compagni Saronni, Ricconi e Panizza non fanno mistero delle loro intenzioni. Oggi al Gran Premio Città di Camaiore — una classica del ciclismo — promettono di fare fuoco e fiamme. Hanno ancora l'amara in bocca per la sconfitta al Giro del Lazio. La botta non è stata ancora assorbita. Quel « pigliatutto » di Moser, che ha messo in fila la vogliono rifarsi proprio sulle strade che hanno visto crescere, ciclisticamente parlando, il campione del mondo, Moser, che assieme all'altro campione mondiale di dilettanti, Corti, ha ricevuto ieri pomeriggio in Comune la medaglia d'oro (il commissario tecnico Alfredo Martini è stato prelatato con il « Premio Sport »), accetta la sfida. Concede la rivincita. Non ha problemi. Moser difficilmente rinuncia alla battaglia. Stare pur certi che oggi onorerà la maglia mondiale.

Ma il motivo di interesse di questa corsa è rappresentato dal duello Sansoni-Schiavoni nascondersi: agli uomini di Chiappano il Giro del Lazio brucia ancora. Hanno sbagliato sul piano della tattica e ora, in vista del «Camaiole» e del Giro di Lombardia, covano propositi di rivincita. Occorre però che mettano da parte ogni rivalità in famiglia. Alla corsa laziale si sono « intruppati » e Saronni avrebbe potuto far meglio se i suoi compagni gli avessero dato una mano. Vedremo se hanno capito la lezione.

Scheckter: « No » alla Ferrari. LONDRA — Il sudafriicano Jody Scheckter ha dichiarato che nel 1978 seguirà a guidare la Wolf-Ford. « Ultimamente sono circolate voci di un mio passaggio alla Ferrari e questo mi ha affascinato, ma io ho un contratto con la Wolf-Ford, che segue la mia attuale classifica del campionato mondiale, staccato di 27 punti. In effetti ho ricevuto delle offerte dalla casa italiana ma ho deciso di rimanere dove già mi trovo molto bene ».

Contro i rischi dell'usato una rassicurante offerta dell'organizzazione Fiat



Auto d'occasione con doppia garanzia scritta

Garanzia meccanica: il più vasto assortimento d'auto d'occasione selezionate ed immediatamente individuabili dall'esperto contrassegno. Garanzia prezzo fermo: con questa garanzia, della durata di 30 giorni, l'Ente venditore assicura la rivendita della vettura che non avesse soddisfatto il Cliente ad un prezzo non inferiore a quello versato, purché il ricavato sia interamente utilizzato nell'acquisto di un autoveicolo FIAT.